

8-  
Letteratura Italiana

Poesie varie

Capit. III H. 15.

IL MARCAPOLO DI CANTO  
CATERINA

LA SANTA

DI S. ANNA

DI IESI

Il giorno della Festa di detta

Santa Anno 1762

ALESSANDRO FEDELI

CLEMENTE

XI

RELATO SCIENTIFICO DI ASSISTENTE

In Roma per Alessandro Fedeli

IL MARTIRIO GLORIOSO DI  
**CATERINA**  
**LA SANTA**

ORATORIO SACRO

Cantato nella Chiesa delle M.M. R.R. Monache

**DI S. ANNA**  
**DI IESI**

Il giorno della Festa di detta  
Santa l' Anno 1701.

*Consacrato al merito sublime dell' Illustrissimo, e  
Reuerendissimo Signore*

**MONSIGNORE**  
**ALESSANDRO FEDELI**

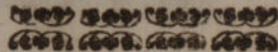
VESCOVO DELLA MEDEMA CITTA'

Della Santità di Nostro Signore PAPA

**CLEMENTE**  
**XI.**

BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA

PRELATO DOMESTICO, ET ASSISTENTE!



In IESI, Per Alessandro Serafini, Stamp. Vesc., e Pub. 1701  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ILL.<sup>mo</sup>, E REV.<sup>mo</sup> MONS.<sup>rc</sup> 3



**L**E glorie di vn' Martirio richieggono spettatore vn' gran merito; E per tale riconosciuto quello di V.S. Illustrissima, e Reuerendissima ci siamo lasciate trasportare à poruelo sotto de gl' occhij, acciò Caterina la Martire senta maggior' applauso del suo martirio, se lo rimira con occhio cortese vn' Alessandro. E come nò; se possiedete certe virtudi, che non trapelano al guardo di tutti, perche non sono volgari; mà queste però sono cautele della prouidenza, che non lascia trasparire così di facile la gloria delle Anime grandi; perche vuole, che quanto meno vedute più sien' elieno riuerte. La dedica adunque di questo Oratorio, ed è rispetto al vostro merito, e serue di gloria alla Santa. Questa perche vede vn Pastore deliziare nella felicità delle sue penez; noi, perche se non vi facessimo vn' sacrifizio del nostro ossequio, vi faremmo ingiustizia; onde misurando quel titolo di Fedele, che voi portate, coll' impegno della nostra fede, e vi offriamo il martirio di Caterina, e colla sua gloria noi medesime.

Di V.S. Illustrissima, e Reuerendissima.

Vmilis. Deuotifs. ed Obligatifs. Serue, e Figlie in Christo  
Le Cantore di S. Anna.



Chiederò questi lumi  
Ch' hanno forza a mirar sì rei costumi.

*Faust.* Se morite pupille adorate  
Quale scorta poi resta per me?  
Se di voi non haavete pietate.  
Fate almeno a chi v' ama mercè.

Vna Donna si vincè ancor per gioco,  
Raffrena il duolo, e raffrena il ciglio.  
Perche vn saggio consiglio  
Indurrà Caterina a mutar forte  
Con promesse di doni, o ver di morte.

*Mas.* T' inganni sì, t' inganni;  
Ella superba, e forte  
Sà vincer l' onte, e superar la morte.

*S. Cat.* Vorrei pure vn dì morir  
Mà la morte benche forte.  
E' per me senza poter.  
Pur faria pago il voler  
Se ottenessi almen la forte.  
Di douer sempre patir.

*Mas.* Quella Prigione oscura,  
In cui chiusa fu già la mia Nemica,  
Con tal arte risponde a questa Reggia:  
Che per forame ignoto  
Fassi il canto de l' Empia a me ben noto.

Vnò spezzarti o Scettro indegno,  
Che fai scorno al mio voler;  
A' che gioua hauer suddito vn Regnò,  
Se il coraggio di Femina vile  
Del braccio virile schernisce il poter.

*Faust.* Andiam Porfirio a la Prigione oscura  
Per indurre quell' Empia  
A' ponere in vn calo  
Quella fede ch' ha in seno,  
Perche fassi al mio Rè più che veleno.

*Mas.* Mia diletta Reina.

Por

Porfirio mio fedèle  
Andare sì repentì  
Ad espagnar colei  
Che fa guerra sì cruda ai sensi miei.

*Porf.* Ai voti d' vn Rè  
Resista chi può:  
Vn cenno reale  
Da ogn' alma mortale  
Amore, e mercè  
Mai sempre impetrò.

Riuerita Reina

Questa, che miri è la prigione oscura,  
Oue è colei, che del mio Rè non cura.  
Io vuò chiamarla, e spero,  
Che muterà pensiero,  
Se Massimino in dono  
Chiede a lei, che è rubella vnil perdono.  
Caterina?

*S. Cat.* Signore.

*Porf.* Il Rè li duole,  
Che tropp' alto ti offese.

*S. Cat.* Non Ion pene le offese,  
Anzi son premij a chi patir sol vuole.

*Porf.* Seco ti brama a regolare il Mondo.

*S. Cat.* A' Donna lieue è troppo graue il pondo.

*Porf.* Tuoi saranno i vezzi, e gl' ori,  
Che son premi a la beltà:  
Trà le pompe, e trà gl' onori  
Il pensier si perderà;  
E in mirar perle, e Tesori  
L' occhio tuo si stancherà.

*S. Cat.* Sono i vezzi, e sono gl' ori  
Vn rifiuto del mio cor:  
M' offre il Ciel più degni onori  
Se non cedo a vile amor;  
Nè qui cerco altri Tesori,  
Che il sentir pene, e dolor.

*Faust.*

*Faust.* Più non posso soffrir core sì rio:  
Per dar forza à Porfirio  
Voglio scoprirmi anch' io.  
Caterina?

*S. Cat.* Mia Reina?

*Faust.* Così dunque infedele?

*S. Cat.* Sarò verso il mio Dio sempre fedele?

*Faust.* Ahi Caterina!  
E qual promessa incerta  
Or t' inuita à sprezzar' la gioia offerta?

Sei pur cieca, & infelice  
Se non godi in questo dì:  
Se si pente la tua sorte  
Cangierà con pena vltrice  
In affanni, in doglie, in morte  
Quel piacer, che già t' offri.

Già quì in disparte intesi  
Del mio Ministro e le promesse, e i doni:  
Cangia pensier deh cangia;  
Di bella mente, è figlio  
Saggio voler, che sà mutar consiglio,  
Perche sprezzì più i Numi?  
Forse perche diuiso  
Il lor poter d' annichilar presumi?

*S. Cat.* E' Dio sol vno, e il suo poter souano  
Saria misero, e vano  
Se nel trono reale  
Seco regnasse vn altro Nume eguale?

Ahi ch' è Nume menfogniere  
Chi da cenni altrui dipende:  
Nel punire, e nel premiare  
E' follia di chi pretende

Ha-

Hauer stabile l' Impero  
S' ei non è solo a regnare:

Esser non puo che solo vn Dio, ch' è vero.]

*Faust.* E pur più volte io da te stessa intesi  
Che Trino è il Num tuo, ch' ha in Ciel l' Impero?

*S. Cat.* Trino è il mio Num è vero,  
Mà l' essenza diuina  
L' istessa è in tre Persone, e non è trina!

Ha il mio Nume misteri sì belli,  
Ch' egli è solo, e distingue in trè;  
E' vn sol Fiume, e tre sono i Ruscelli,  
Son trè Lumi, e vna Luce sol è.

*Porf.* Miseri Noi se Massimin c' ascolta.

*Faust.* Siegui a ridirci o Caterina intanto  
Quegl' ascosi misteri,  
Che daran legge à nostri rei pensieri.

*S. Cat.* Già fei noto souente,  
Che ad emendar del primo Padre i falli  
Tutto carco di Zelo  
Venne in Terra dal Cielo  
Vn incognito Rè figlio di Dio,  
Frà noi quì visse, e quì per noi morio:  
E la sua vita, e i noti suoi portenti  
Fur de la fede sua chiari argomenti.  
Chi siegue i suoi precetti  
Morto appena sen vola al premio eterno;  
Mà chi sprezza i suoi detti  
Reo di pena immortal soffre l' inferno.  
Or ei vi chiama, e con amor v' inuita  
Oggi seco à spirar aure di Vita.

*Faust.* Porfirio?

*Porf.* Mia Reina?

*Faust.*

10  
Faust. Mentre costei fauella  
Sento nel cor non conosciuto affetto,  
Che mi resa diletto.

Porf. Quel ben, che m'innamora  
Mi chiama à se, nè lo conosco ancora.

Faust. Cresce in me quel piacer, che appena è nato  
Ardo d'amor, nè so chi sia l'amato.

Faust.)  
Porf.) Insolita pace  
Diletto, che piace  
Mi fanno gioir.  
Desir, che diletta  
Piacer, che m'alletta  
Mi fanno gioir.

Mà l'aspro rimorso  
De falli primieri  
Mi sforza à languir:  
Mà il tempo già scorso  
Frà vani piaceri  
Mi sforza à languir.

S. Cat. Miei Fidi coraggio  
Coraggio sì sì;  
Amor, che v'alletta  
Saprà con il dardo  
Distrugger quel gelo  
Ch' il Cor v'impetri.

Vi conforti la spene,  
Christo è con Voi per sopportar le pene:  
Qual più vile di me qual più negletta!  
E pur vinsi i più saggi, e sola, e imbellè:  
Feci de Rei vendetta,  
Spezzai vincoli, e Ruote,  
E soffrij l'altre pene a Voi ben note.  
L'Alma che in Dio si fida  
De suoi Nemici, ed' ogni mal si rida.

Che

S. Cat. ]  
Faust. ]  
Porf. ]

11  
Che tardasi più?  
Trionfi l'ardire  
Si sprezzino i Dei  
Che tardasi più?  
S'adori GIESV'.  
Sia gloria il morire  
Sian premij i Trofei,  
Che dà la Virtù.  
Che tardasi più  
S'adori GIESV'.

FIN E  
Della prima Parte.



P A R T E

## PARTE SECONDA.

*Mafs.* **A** Stri fiete ò corone al mio guardo,  
Mà a quest' alma comete d' orror;  
Lo splendor, che vibrata è quel dardo  
Che m' ancide la pace del cor..

Mentre dormij poc' anzi, in sogno io viddi  
Gl' Amici ingrati, e i miei Ministri infidi  
E con barbaro istinto  
Hebbi piacer di rimirar (ahi folle:)  
Faustina efangue, e il mio Porfirio estinto;  
Mà che vaneggio incauto!  
Tropo folle è colui,  
Che sostiene per veri i sogni sui.  
Ecco Faustina, ecco Porfirio. Amici,  
E se l' occhio non erra  
C'è Caterina, chè à mie. voglie impera.

*Faufst.* Con lei tu parla, e ne saprai gl' euenti.

*Mafs.* Saggia farà se le mie leggi adora.

*Faufst.* Nella legge di Christo è fissa ancora.

*Mafs.* Ingrata, Rubella  
Rubella, Infedel  
Così con mè,  
Che ti vuo dar mercè?  
Io ti direi:  
Maga fatal  
Furia crudel,  
Mà tutti i Mostri rei  
Men fieri son di te..

Caterina: risolui.

O di morire, ò di mutar pensiero:  
*S. Cat.* Chiedi da mè: ciò, che non è più mio:  
Questo stabil voler, che tu pretendi  
Io l' hò già dato à Dio..

*Mafs.* Mi tradisti ò Regina.

*Porf.*

Porfirio m' è infedele:  
Ditemi doue or sono le promesse,  
Che à Massimin faceste?

*Faufst.* Ben ti farei fedele  
Se con saggio pensiero  
Dassi vn giorno à chi t' ama il tuo volere.  
Son già vinta da vna fede,  
Che à quest' alma occulta sù:  
Vuò seguir tre Luci in vna  
Per trodar la mia fortuna  
Oue impera il mio Giesù.

*Mafs.* Tropo ardisci ò Faustina,  
Pria che tramonti il Sole.  
Io vuo, che Caterina  
Mi cada efangue al piede.

*Faufst.* Se tu vuoi, che cada efangue  
Per lei tosto io morirò;  
Regna in lei beltà, ch' è pura,  
In me solo è l' alma impura:  
Esci dunque ò pigro fangue  
Che i miei falli io l' auerò.

*Porf.* Non cercar più l' Infedele,  
Solo è in me l' Infedeltà,  
Io son reo di mille pene  
Perche offesi il sommo Bene:  
Vieni pur morte crudele  
A' punir tant' empietà.

*Mafs.* Sò che scherzi ò Faustina,  
Mà tu Porfirio ingrato,  
Con difonori eterni  
All' onte, che mi fai cresci li scherni?  
Or la tua morte, Indegno,  
Sarà d' esempio a chi mi turba il Regno.

*Faufst.* Or sappi Massimino,  
Che sprezzo i Numi, e a Christo sol m' inchino.

*Mafs.* Oh che vano pensiero!

*Faufst.* Son finti i Numi, e il mio Signore è vero.

*Mafs.*

Chè miro ò Dei, che ascolto?  
E può darsi in Faustina error sì stolto?  
Vanne Perfida, Inumana,  
Che soffrirti il cor non sà,  
Ti nudrì sol Tigre ircana  
Se non hai di mente vmana  
Pur vn segno di pietà

Con esempio seверо  
Lauerai nel tuo sangue il folle errore;  
Tosto vedrai, che fiero  
E' più del odio vn irritato amore.  
Ma tù cruda Donzella  
Vera furia d' Auerno  
Folle, indegna, Crudel, Empia, Rubella,  
Per te crolla il mio Regno, e per te pure  
Cadono di Massimin l' alte venture.

Sol per far le mie vendette  
Io vorrei tante Saette,  
Quanti raggi ha il Ciel lassù;  
E ad vnir pene infinite  
Tante bramo a te ferite  
Quante spine ha il suol quaggiù.

S. Cat. Per dar pace a tuoi martori  
Spenderei tanti Tesori  
Quanti fiori ha il Prato in sen;  
E a far saggi i tuoi pensieri  
Prego a te lumi più veri  
Di quei rai, ch' ha il Ciel seren?

Mass. Taci lingua proterua,  
Più soffrire non ti posso;  
E tu Porfirio ingrato  
Così tradir la Maestà reale,  
E ancor tu viui, e ancor ti soffre il Fato?  
Sai pur, che Massimino  
Non ti fù Rè, mà Figlio,  
E con il tuo consiglio  
Regolò questo Regno, anzi se stesso.

Porf. Io mi pento hauer seguito  
Fin adesso il tuo desir;  
Mà pur ora mi contento  
Di douer per Dio morir.

Mass. Moglie, Porfirio, Amici, ed è pur vero  
Ch' v' habbia vna Sleale  
Oppressi i sensi indiamantito il core,  
Che schernite d' vn Rè pietà, e rigore?

Faust. Non paue la morte  
Chi cerca la sorte  
In seno à Giesù.  
Chi il Ciel vuol godere  
Non hà da temere  
Cercarla quaggiù.

Mass. Tuo lampo, che brilla  
In vaga pupilla  
Estinto cadrà.  
Quest' alma ch' in seno  
Del sparso baleno  
La gioia godrà.

Faust. Mia salma che più brami?  
Giunto sarà per te caro il gioire  
Con Caterina hauer oggi à morire.

Pensi tormi col ferro la vita,  
E con quello mi mieti la palma;  
Tu vuoi darmi insanabil ferita,  
E dai vita perenne à quest' alma.

Mass. Più non posso soffrir sì chiari inganni;  
Presto col ferro atroce  
Si tronchi à lor la vita a me gl' affanni?

S. Cat. ) Di gioia festeggia  
Faust. ) Quest' alma nel sen;  
Porf. ) Il Core garreggia  
Al lampo al balen.  
Miei spirti brillate  
Al folco seren:

Di gioia festeggia  
Quest' alma nel sen.

Ad onta de l' Empio  
Quest' alma goderà:  
La Fede di Christo  
Per noi trionferà.

*Mass.* Già parmi di mirarli in terra esangui,  
Vuò, che i miseri auvanzi  
De le membra recise  
Sian gettati lontani  
Per esca, ai Corui, e per pastura à Cani.

*Coro*) Massimino t' inganni:  
Caterina versò latte per sangue,  
Non è quell' alma esangue,  
S' or le dan vita i già sofferti affanni.

*Vno del*) Già il suo corpo mortale  
*Choro*) D' vn Cherubin sù l' ali  
Volò d' Orebbe ad illustrar la fronte;  
Là sepolta in quel Monte  
Con Olocausto eterno  
Sarà di Gloria al Ciel, d' astio à l' Inferno.

Tu graui pene aspetta,  
E sappi ancor, che in Terra  
Suo Trionfo sarà la tua vendetta.

Per abbatte la fede d' vn alma  
S' arma in vano Tiranno infedel;  
Se le scocca vn strale à far guerra,  
Gionge in Cielo, e li miete vna palma,  
Poi respinto dagl' Astri à la Terra,  
Torna il dardo, e ferisce il Crudel.

**IL FINE.**



121138

